

Quinto incontro:

La Fraternità in Francesco d'Assisi

Primo momento: sintesi dell'incontro precedente

1. In quanto nostro fratello e figlio del Padre, Cristo è infatti l'unico che può insegnarci (e abilitarci) a essere «figli» del «Padre che è nei cieli» e «fratelli» con lui e tra di noi. La vicenda di Gesù di Nazareth rivela a Francesco che il cuore dell'obbedienza è la comunione. Cristo si dimostra Figlio perché ubbidisce al Padre: l'amore di un figlio per il padre, infatti, è genuino nell'obbedienza, spazio in cui è riconosciuto il tipo di legame che unisce l'uno all'altro. Dio è Padre nostro (Padre-per-noi) se noi, ubbidendogli, riconosciamo la sua paternità ed esprimiamo il nostro amore di figli.

«Amare» e «ubbidire»: attorno a queste due scelte si snoda tutto il rapporto fra Cristo e il Padre, fra noi e lui, fra noi e gli altri. Ma amare e ubbidire rimandano a un altro verbo relazionale: «ascoltare». Nella *Lettera a tutto l'Ordine* Francesco afferma in modo chiaro: «Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio»¹. Il rimando al significato etimologico del termine (*ob-audire*) ci ricorda che solo l'ascolto umile («inclinare») conduce all'obbedienza che viene dal cuore. Se ascoltare significa accogliere, possiamo dire di accogliere un padre solo se lo riconosciamo come tale. L'obbedienza esprime quindi l'ascolto umile della volontà di Dio Padre nel riconoscimento che essa è sempre e comunque volontà d'amore per i figli².

2. Da questa visione dell'ubbidienza deriva il passaggio «dalla *communitas* alla *fraternitas*»³. Si tratta di una rivoluzione culturale e strutturale (una *novitas*)⁴ che ancora oggi rappresenta una delle sfide più radicali del vivere insieme a livello ecclesiale e sociale.

3. Ma il punto è: in cosa la *fraternitas* differisce dalla *communitas*?

Nella *communitas* il *cum* è in funzione del *munus*: il vivere assieme è funzionale al compito, che è il bene comune. Il singolo affida la propria realizzazione a quella della comunità. I rapporti interpersonali hanno una struttura verticale nella quale domina la figura dell'abate: c'è un padre (qualunque sia il suo nome) cui tutti fanno riferimento. Il clima relazionale è più formale, statico, scandito dalla regolarità degli orari e degli impegni. Gli aspetti istituzionali diventano prevalenti.

Nella *fraternitas*, invece, nessuno è definito «padre». La vita tra fratelli colloca chi vi partecipa in una parità costitutiva, che è rispetto delle diversità. Le relazioni fraterne sono centrali, al punto da diventare il luogo in cui vivere in concreto il vangelo. Da qui l'enfasi sull'accoglienza,

¹ FF 216. Suggestivo il rimando del «reclinandosi sul petto di Gesù» (Gv 13, 25) all'«inclinare l'orecchio» di cui parla Francesco.

² FF 214ss. Interessante al riguardo le acute osservazioni stilistiche di Pozzi: «Francesco associa all'espressione usata lì dal profeta (*incline aurem*, del resto sparsa in tutta la Bibbia) la parallela *incline cor* (di cui avrà avuto in mente le due occorrenze in PS 118,36 e 112) per formare un intenso sintagma *aurem cordis* che evoca l'effato agostiniano *sunt et aures cuiusdam intus* (in PS 47,5: CC SL 40, 2142)». Cfr. POZZI G., *San Francesco "di seconda mano"*, in CACCIOTTI A. (ed.), *Verba Domini mei. Gli Opuscoli di San Francesco d'Assisi a 25 anni della edizione di Kajetan Esser*, Antonianum, Roma 2003, p. 292.

³ Sulle differenze tra *fraternitas* e *communitas*, cfr. URIBE ESCOBAR F., *Strutture e specificità della vita religiosa. Secondo la regola di S. Benedetto e gli opuscoli di S. Francesco d'Assisi*, Antonianum, Roma 1979; QUAGLIA A., *Due regole a confronto. San Benedetto e san Francesco*, Messaggero, Padova 1990.

⁴ MERLO G., *Storia di Francesco d'Assisi e dell'Ordine dei minori*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Einaudi, Torino 1997, pp. 3-31; PELLEGRINI L., *La prima fraternitas francescana: una rilettura delle fonti*, in SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI - CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, *Frate Francesco d'Assisi*, Atti del XXI Convegno Internazionale, Assisi 14-16 ottobre 1993, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 37-70.

sull'essere premurosi gli uni verso gli altri, sull'interdipendenza, sulla libertà e familiarità nel chiedere...

4. Il prendersi cura non è riservato ai soli ministri: ogni frate deve prendersi cura dell'altro nel registro materno. Non a caso, i ministri, eletti dai frati, sono sottoposti a periodici cambiamenti e possono persino essere deposti dai frati riuniti in capitolo.

Compito del ministro diventa quello di custodire le relazioni e far crescere la fraternità componendo in unità i vari carismi. È questo il *munus* della fraternità: vivere insieme come fratelli, nel rispetto della creatività dello Spirito presente in ognuno, seguendo il fratello Cristo che è la via al Padre di tutti. Porre a fondamento della fraternità l'obbedienza vera, caritativa e perfetta significa far nascere una reciprocità e una circolarità tra frati e ministri che porta all'eguaglianza nelle diversità⁵.

5. Come ci ricorda Accrocca⁶, Francesco desiderava ardentemente che le differenze tra i frati (predicatori, oratori e lavoratori) fossero motivo di arricchimento reciproco («il frate perfetto», FF 1782) e non occasioni di divisione, come avveniva tra *laboratores, bellatores* e *oratores*⁷. Allo Spirito Santo, che è la relazione tra il Padre e il Figlio, Francesco affida la relazionalità «della» e «nella» *fraternitas*, come a dire che compito di ogni ministro è essere custode delle relazioni fraterne, compito delicato di animazione, di attenzione verso tutti, in particolare verso gli ultimi, di accompagnamento dei processi di maturazione umana e spirituale della fraternità⁸. In questa chiave va letta la preoccupazione (centrale per Francesco) di evitare che nella fraternità ritornino *maiores e minores*, chierici e laici.

6. La *Lettera a un Ministro* rimane in questo senso un testo luminoso:

Al frate [...] ministro: il Signore ti benedica. Io ti dico come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento nell'amare il Signore Dio, e tutti coloro che ti saranno di ostacolo, sia fratelli sia altri, anche se ti picchiassero, tutto questo tu devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non altro. E questo sia per te come vera obbedienza verso il Signore Dio e verso me, perché io fermamente so che questa è vera obbedienza. E ama coloro che ti fanno queste cose. Non volere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. E in questo amali, e non volere che siano cristiani migliori. E questo sia per te più che stare nell'eremo. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e me, servo suo e tuo, se tu farai così, ovvero che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, mai vada senza la tua misericordia, qualora abbia chiesto misericordia. E se non chiedesse misericordia, tu chiedi a lui se vuole misericordia. E se mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi amalo più di me per questo: affinché tu lo tragga al Signore e abbi sempre misericordia per tali fratelli⁹.

7. In questo codice fraterno-materno¹⁰ è previsto un unico privilegio (*immunitas*): quello della debolezza. Un'attenzione particolare sarà data solo ai frati deboli, in particolare ai peccatori e agli infermi. La comprensione, l'attenzione e la misericordia di Francesco per i frati peccatori o ammalati hanno segnato, in modo toccante, la sua vita e il suo insegnamento.

⁵ Cfr. SALONIA G., *Uno solo è il Padre vostro*, in DOZZI D. (ed.), *Genesi - cantico della creazione - canto della creatura*, EDB, Bologna 2002, pp. 111-114.

⁶ ACCROCCA F., *Lo Spirito Santo Ministro Generale dell'Ordine*, in *Vita Minorum* 4(1998), 333-349.

⁷ Cfr DUBY G., *Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Laterza, Roma-Bari 1981.

⁸ Cfr su questi temi SALONIA G., *Strategie di animazione e di governo per le comunità provinciali in Relazioni generazionali nella vita consacrata. Strategie di animazione e di governo*, CISM, Il Calamo, Roma 2000, pp. 97-118.

⁹ FRANCESCO D'ASSISI, *Lettera al Ministro*, FF 234ss.

¹⁰ Sullo stile francescano di governo e di formazione Cfr. CIMCAP, *Progetto Formativo*, EDB, Bologna 1993.